

Riflessione sui documenti presentati per l'ASSEMBLEA SINODO 2007

PREMESSA

Affrontiamo la discussione sui documenti di preparazione all'Assemblea Sinodo 2007 nell'assenza di uno scopo chiaro del nostro lavoro per cui ci siamo interrogati sui possibili obiettivi di un documento comune al quale probabilmente si intende pervenire.

Le nostre domande possono essere così sintetizzate:

- 1) il documento finale avrà lo scopo prioritario di esplicitare le decisioni verso il mondo esterno alle nostre chiese?
- 2) le riflessioni che emergeranno saranno necessarie per meglio comprendere sensibilità e posizioni del credente medio?
- 3) le riflessioni che emergeranno sono richieste per riscontrare la condivisione esistente all'interno del BMV sulle posizioni fondamentali ecclesologiche ma saranno anche necessarie per registrare eventuali discrasie tra gli esecutivi e la base delle Chiese?

IL BATTESIMO

La nostra comprensione del battesimo non vede in esso alcun elemento sacramentale ovvero esso **è un semplice atto umano compiuto come obbediente e consapevole risposta ad una vocazione divina espressa in seguito ad un precedente battesimo di Spirito.**

Riteniamo la forma del battesimo esclusivamente quella realizzata per immersione che eccezionalmente potrà essere sostituita da quella per aspersione solo per reali impedimenti del battezzando/a.

Ci è pertanto impossibile riconoscere come "Battesimo d'acqua" ogni altro pubblico atto umano, pure somigliante in alcune forme, ma che non sia preceduto dalla dichiarazione di fede professata direttamente dal battezzando.

Anche se riconosciamo il "cristiano" nelle persone che non hanno ricevuto il battesimo dei credenti ma che vivono la propria fede in un costante sforzo di coerenza con la Parola, ci è difficile andare oltre la già audace definizione di "riconoscimento del credente", così come votato dall'Assemblea Sinodo 1995.

Rileviamo come, per effetto di meccanismi giuridici, il riconoscimento di membri Metodisti e Valdesi non solo li renda a tutti gli effetti membri delle chiese Battiste, ma renda membri a tutti gli effetti anche coloro che, pure avendo ricevuto un battesimo cattolico, sono stati ammessi, a seguito di un processo di conversione, in una chiesa Metodista o Valdese.

La perplessità che alcuni di noi esprimono sul pieno riconoscimento del credente per effetto di rinvii giuridici è quindi dovuta alla mancanza di quell'atto consapevole di obbedienza che viene dichiarato pubblicamente con l'atto umano del battesimo di acqua.

LA CHIESA

La raffigurazione della Chiesa come Corpo di Cristo esprime chiaramente il concetto di unità nella diversità, ma a questo corpo si può appartenere solamente se Cristo ne è l'unico capo e se tutte le parti che compongono questo corpo sono vive e vitali.

Detto ciò non è possibile considerare parte del Corpo di Cristo quelle chiese e quei credenti che pongono sullo stesso piano del Signore od in sua sostituzione altre vie di salvezza (ad es. Maria corredeutrice) o che considerano l'appartenenza a Cristo alla stregua di una pura forma sociale, o ad una visione esclusivamente sociologica dell'essere chiesa, dimenticando sia la necessità della perseveranza nella fede sia il continuo rischio di porre l'uomo (nel senso di umanità) al centro di ogni scelta.

Riteniamo che si debba ricercare un sempre un più stretto collegamento denominazionale BMV perchè così si attenuerebbe l'impressione di un protestantesimo diviso e probabilmente si renderebbe più efficace un'azione di testimonianza verso i non credenti. Purtroppo spesso le nostre differenze vengono intese all'esterno come segno di confusione.

Prendiamo atto che tra noi e le Chiese Valdesi e Metodiste ci sono altre diversità oltre al battesimo ed al concetto di chiesa, tanto è vero che da una parte si parla di chiesa di popolo e dall'altra di chiesa d'elezione, come pure che esistono differenze ecclesiologiche ed organizzative legate a quella che noi percepiamo come una eccessiva formalizzazione e burocratizzazione delle attività. È inoltre nostra impressione che nelle chiese Metodiste e Valdesi venga data un'eccessiva caratterizzazione culturale rispetto a quella vocazionale dei ministeri.

Non possiamo però sottovalutare la storia della nostra comune esperienza fraterna, che a cominciare dal Risorgimento ha prodotto un lavoro comune orientato alla condivisione della vita fraterna e all'annuncio del Regno di Dio.

Per noi lo scopo di un sempre più stretto dialogo BMV non è quello di costituire un aggregato che possa vantare un numero maggiore o più visibile di aderenti, ma di potere realizzare un esperimento concreto di ecumenismo.

ETICA

La nostra responsabilità etica emerge già nel momento in cui vogliamo attualizzare il testo biblico cercando, con esso, di svergognare le nostre ambizioni, i nostri interessi e le nostre piccole presunzioni di fronte ai grandi temi della vita e della condizione umana.

Si può parlare di pacifismo ad ogni costo o di guerra giusta? Di eutanasia e di sacralità della vita? Questi ed altri temi ci vedono spesso cercare una soluzione rivolta a trovare la migliore soluzione tra l'interrogativo che ci viene posto e la nostra fedeltà alla Scrittura. **Noi riteniamo che si debba comunque fare delle scelte di campo che in ambito sociale e politico rispettino l'identità e la libertà dei più.**

Pure avendo riguardo alla libertà altrui e pure caldeggiando le valutazioni legislative "aperte", ci riserviamo la possibilità di autolimitare la nostra libertà di scelta anche non utilizzando quelle facoltà concesse ad ogni cittadino ad esempio in materia di aborto, di divorzio o, quando fosse, di eutanasia. Questo non comporta per noi un giudizio verso coloro che ricorrono a queste o ad altre scelte in quanto si tratta di valutazioni di coscienza.

OMOSESSUALITA' E CREDENTE

Rileviamo i limiti del documento Glom che non si presta ad una equilibrata discussione a causa delle sue "verità" non criticabili. Per noi la posizione della scienza è generalmente marginale riguardo alle scelte di fede, ma le enunciazioni della sapienza umana diventano ancora più marginali quando, riguardo ad un fenomeno, la scienza stessa non è in grado di dire una parola ultima ed assoluta su quanto dichiara. Noi siamo dei credenti in Gesù Cristo, per cui noi vogliamo dare una valutazione teologica su ogni quesito che ci poniamo.

Anche se la creazione è orientata, ma non condizionata, alla procreazione l'impossibilità di realizzarla non può essere motivo di condanna dell'omosessuale.

Considerare "anormale" tutto ciò che si discosta dalla preponderanza statistica e considerare la "devianza" necessariamente "peccato" ci sembra riduttivo e scarsamente attinente alle verità della Scrittura. Anche Gesù era "deviante" rispetto al pensiero di molti suoi contemporanei, ma non era certamente un peccatore.

Di una cosa siamo certi: **il comandamento dell'amore non esclude nessuno e alla luce di questo comandamento, che viene dichiarato "eccellente" dalla Parola, riteniamo sia male maggiore, rispetto la condizione di ognuno, il vivere nell'ipocrisia, nell'oscurità, o promuoversi di "mente aperta" e intimamente non accettare il "diverso" o meglio, considerarlo comunque tale.**

Riguardo all'accoglienza dell'omosessuale riteniamo che debba essere un dovere della Chiesa in quanto il nostro compito di credenti è quello di annunciare a chiunque l'Evangelo. L'azione trasformatrice della Parola non dipende da noi, ma solo il Signore può agire nel profondo dei nostri cuori.

Mentre è completamente condiviso il fatto che il matrimonio è un istituto limitato solo a coppie biologicamente eterosessuali, sulle quali invociamo la benedizione che tali unioni siano risposta vocazionale di credenti, non siamo completamente concordi nell'ufficializzare (n.b. non "nel non prendere atto") di unioni affettive tra credenti omosessuali.

Riteniamo che ogni decisione sulla benedizione di coppie omosessuali come pure il riconoscimento di pastori, anziani o diaconi omosessuali debba essere una decisione specifica di ogni singola chiesa che, ponendosi in preghiera assieme all'aspirante pastore, anziano o diacono, si farà guidare dal Signore per porre in essere la scelta più opportuna.

Poiché non siamo sicuri che "omosessuale" sia sinonimo di "peccatore" la repressione fraterna non può attenerne la sua condizione quanto piuttosto quegli eccessi e quegli sviamenti che esistono sia tra gli eterosessuali che tra gli omosessuali. L'unico nostro timore condiviso è che non sempre l'omosessuale, come qualunque soggetto portatore di interessi di una minoranza che soffre pesantemente la propria marginalizzazione, sia equidistante ed obiettivo nelle proprie considerazioni e riflessioni dal pulpito.

Sarzana, 30 settembre 2007